



Comune di Lonigo
Regione del Veneto
Provincia di Vicenza

P.I.

Piano degli Interventi – fase V
Art. 17 LR.11/2004

elaborato: d12

adozione - DCC.
approvazione - DCC.

Ottobre 2021

V.Inc.A – Asseverazione di non necessità
alla V fase al PI

Responsabile dei servizi:
Jonathan Balbo - architetto

Progettista:
GianLuca Trolese - urbanista

Gruppo di lavoro:
Gianluca Gallato – urbanista
Giordano Basso - urbanista





ELABORATO | V.inc.A asseverazione di non necessità

1. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	4
PIANO DEGLI INTERVENTI FASE V COMUNE DI LONIGO RELAZIONE TECNICA DI NON	
NECESSITÀ' DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.	9
2. DESCRIZIONE DEL PIANO	9
2.1 Premessa.....	9
2.2 Lo stato di fatto.....	9
2.3 Gli elaborati costitutivi della variante V fase al Piano degli Interventi	10
2.4 I contenuti della variante fase V al Piano degli Interventi	10
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	14
3.1.1 Morfologia del territorio.....	14
4. LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA	
RETE NATURA 2000	15
4.1.1 Le valenze naturalistiche	15
4.1.2 Sito di importanza Comunitaria (SIC): Colli Berici IT3220037.....	16
4.1.3 L'uso del suolo.....	25
4.1.4 La rete ecologica.....	26
5. VALUTAZIONE DELL'INTENSITÀ DELLE PRESSIONI GENERATE DALLA	
REALIZZAZIONE DELL'OPERA	28
5.1.1 Valutazione delle possibili interferenze con gli habitat e le specie.....	29
6. CONCLUSIONI	30



1. PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto GIANLUCA TROLESE

*nata/o a DOLO prov. VE il 17.02.1980 e residente in via PASOLINI
16/A nel Comune di CAMPOLONGO MAGGIORE prov. VE - CAP 30010
tel. 0492613876
email info@trolesestudio.it*

in qualità di tecnico valutatore della fase V al secondo Piano degli Interventi (PI).

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti *[barrare quello/i pertinente/i]*

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

- Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Piano degli Interventi fase V del comune di Lonigo - Relazione Tecnica di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza.

DATA 22.10.2021

Il DICHIARANTE
Dott. GianLuca Trolese



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 22.10.2021

II DICHIARANTE
Dott. GianLuca Trolese



MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

**di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di
incidenza**

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano".

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è
COMUNE LONIGO
con sede a Via Castelgiuncoli, 5 – 36045 Lonigo (VI)

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è:

segreteria.comune.lonigo.vi@pecveneto.it _____

Il Responsabile della Protezione dei dati (Data Protection Officer) che La
COMUNE DI LONIGO
con sede a Castelgiuncoli, 5 - 36045 Lonigo (VI)

La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è:

segreteria.comune.lonigo.vi@pecveneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.). I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- ☒ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche



Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.

- ☐ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso [indicare il canale di diffusione] -----
-----, ai sensi
del [indicare articolo e atto normativo che regola la diffusione] -----

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Titolare del trattamento o suo rappresentante l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA 22.10.2021

IL DICHIARANTE (per presa visione)
Dott. GianLuca Trolese





PIANO DEGLI INTERVENTI FASE V COMUNE DI LONIGO RELAZIONE TECNICA DI NON NECESSITA' DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

2. DESCRIZIONE DEL PIANO

2.1 Premessa

La presente relazione descrittiva è stata redatta come Allegato alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.Inc.A della variante fase V al PI vigente del comune di Lonigo.

La presenta relazione riporta la localizzazione dei S.I.C. situati all'interno e in vicinanza all'area di studio, le relative distanze dal Piano e gli elementi conoscitivi del progetto atti a dimostrare l'esistenza delle condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto progetto, così come indicato dalla normativa regionale vigente.

2.2 Lo stato di fatto

La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI), che insieme costituiscono il Piano Regolatore Comunale (PRC). Esso permette di rispondere alle problematiche presenti sul territorio, attraverso la riformulazione complessiva dello strumento urbanistico e della disciplina delle trasformazioni.

Il Comune di Lonigo è dotato di:

PAT	PAT adottato con DCC. 71 del 02.12.2014 il Piano di Assetto del Territorio (PAT) successivamente approvato nella conferenza dei servizi del 21.05.2015 con Decreto del Presidente della Provincia di Vicenza n. 81 del 18/06/2015, pubblicato sul BUR n. 66 del 03/07/2015;
	PAT variante 1 (recepimento legge sul consumo del suolo mediante procedura semplificata cui art. 14 - LR. 14/2017) adottato con DCC. 07 del 01.03.2019 la variante 1 al Piano di Assetto del Territorio (PAT) di recepimento della LR. 14/2017 successivamente approvato con DCC. 68 del 28.11.2019
PI	Piano degli Interventi (I fase) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.45 del 26/07/2017;
	Piano degli Interventi (II fase) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.73 del 11.12.2018;
	Piano degli Interventi (III fase) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.29 del 30.05.2019;
	Piano degli Interventi (IV fase) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.72 del 30.09.2021;



L'operazione di precisazione delle scelte del PAT non deve essere intesa nella sua totalità in capo ad un unico PI, ma avviene selettivamente in più fasi successive, attraverso più PI e/o varianti parziali, che predispongono l'attuazione complessiva dello scenario di sviluppo.

In ogni caso la variante V fase al PI opera nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal PAT e non compromette con le proprie previsioni le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi della pianificazione strategica comunale.

2.3 Gli elaborati costitutivi della variante V fase al Piano degli Interventi

La fase V della variante al PI del Comune di Lonigo è costituita dai seguenti elaborati:

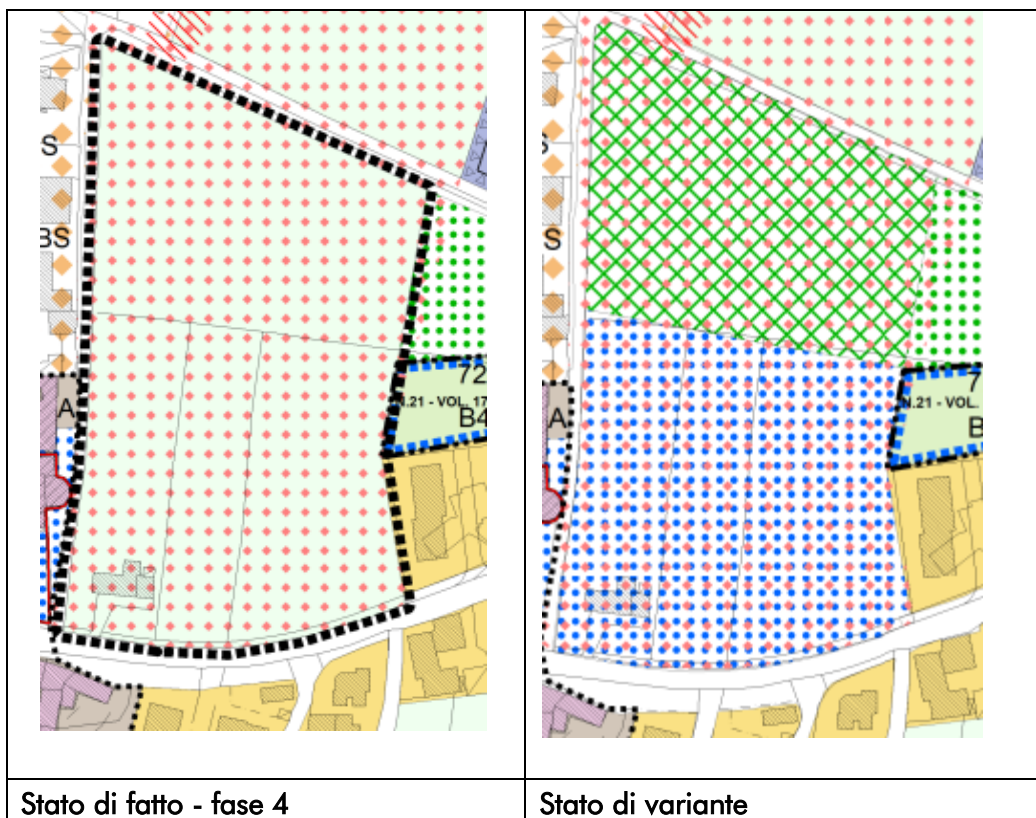
- b0510 - Tavola "Zonizzazione - Zone significative" - scala 1:2.000 (estratto di variante PI fase 5);
- d09 10 - Fascicolo "Relazione programmatica";
- d11 VCI - Fascicolo "Valutazione di Compatibilità Idraulica" e "Asseverazione di non necessità di valutazione idraulica";
- d12 - Fascicolo "Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza";
- banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo.

Sono fatti salvi tutti gli elaborati i contenuti cartografici e le disposizioni normative del PI fase 4 approvato con DCC. 72 del 30.09.2021 e fase 3 approvato con DCC. 29/2019 non in contrasto con la presente variante.

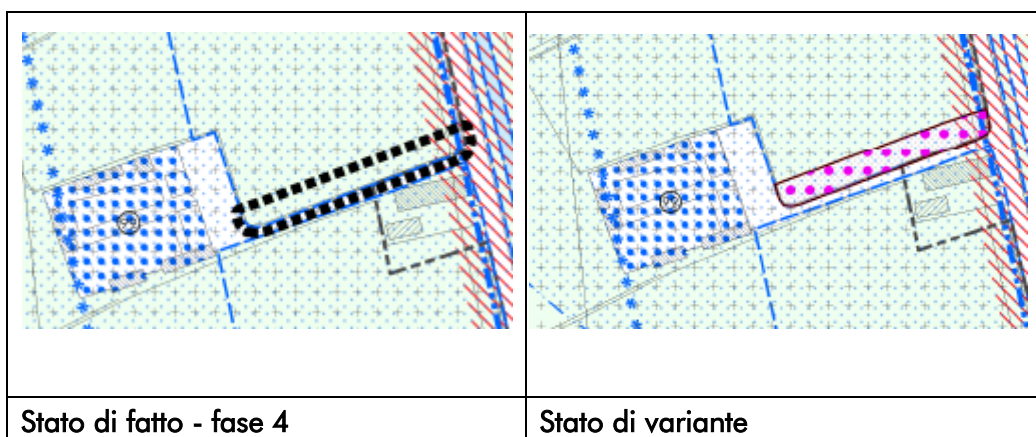
2.4 I contenuti della variante fase V al Piano degli Interventi

Con la stesura della variante V fase al PI con i contenuti e le direttive precedentemente descritti, le variazioni apportate sono:

1. riclassificazione urbanistica dei terreni e fabbricati siti in località Madonna di Lonigo ad est del Santuario Madonna dei Miracoli da zona "agricola E" a standard pubblico "Fb – attrezzature di interesse comune" e verde privato in recepimento alle azioni strategiche previste dal PAT delineate come "Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale". L'intervento consuma suolo ai sensi dell'art. 32 delle NTA del PAT (variante di adeguamento LR. 14/2017).



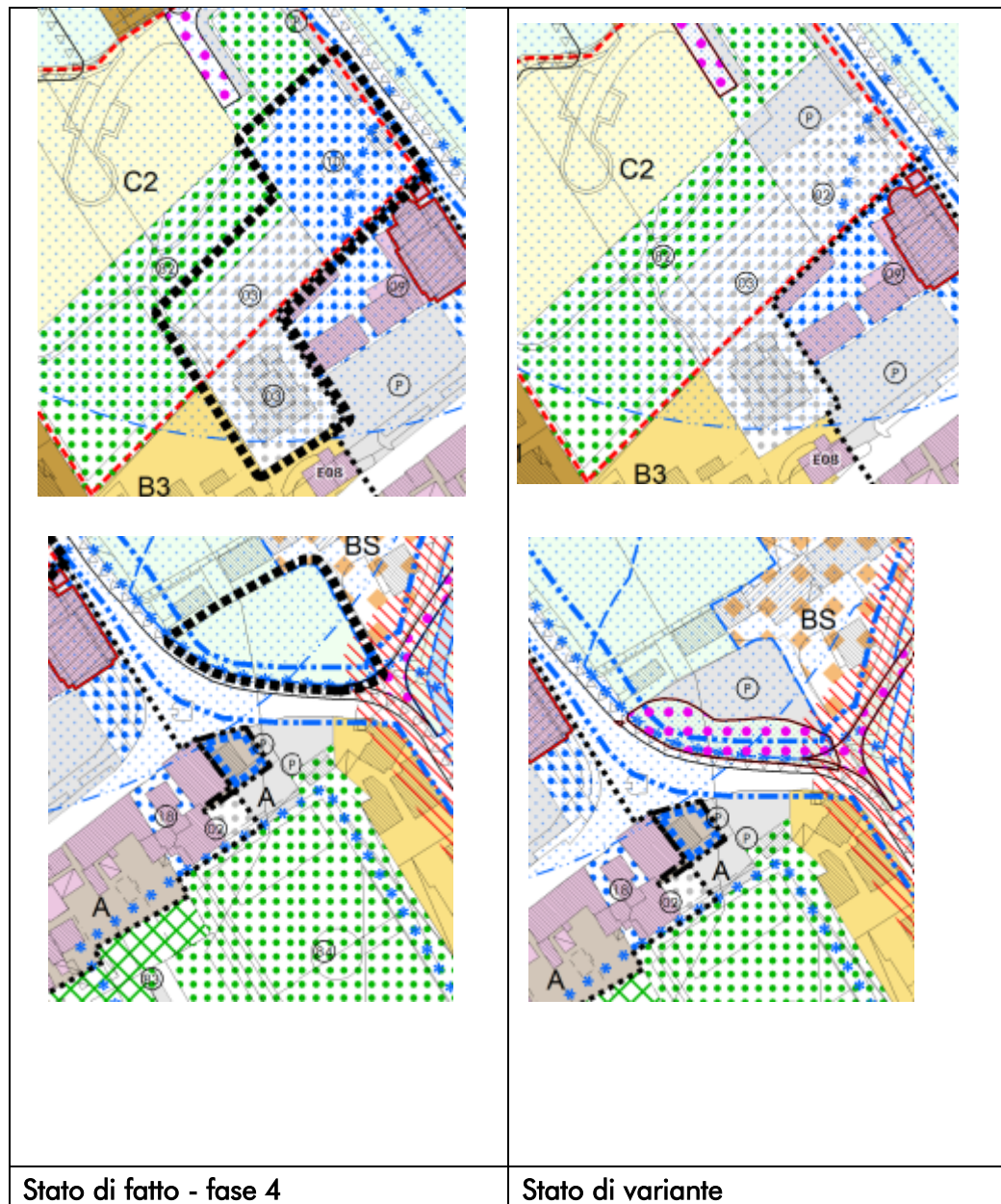
- previsione di allargamento stradale della viabilità che collega il cimitero di Almisano a via Pozzola. L'intervento consuma suolo ai sensi dell'art. 32 delle NTA del PAT (variante di adeguamento LR. 14/2017).



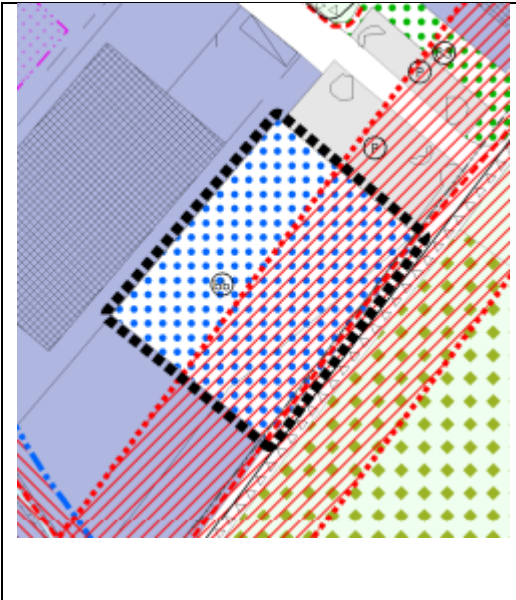
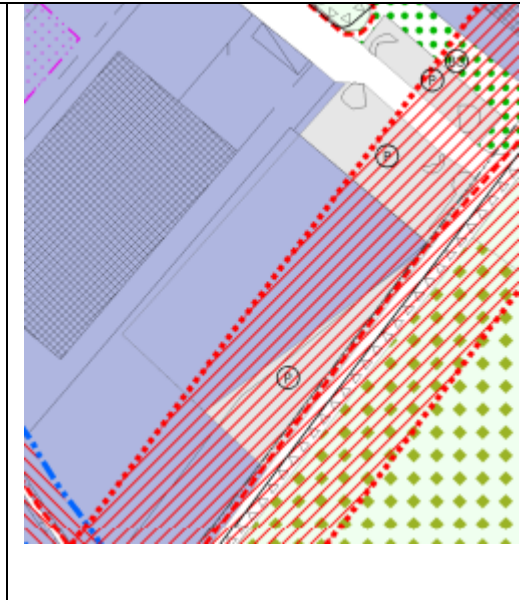
- riorganizzazione della zonizzazione urbanistica nell'area antistante la chiesa di Almisano prevedendo un ambito a standard composto da un'area per "l'istruzione- Fa" e un'area a "parcheggio - Fd". Si prevede di individuare una nuova previsione viabilistica - di moderazione del traffico - inserendo una "rotatoria" all'incrocio di via Chiesa, via Fontana Murà e via Pozzola e inoltre la riclassificazione urbanistica da "area agricola" ad "area a standard a parcheggio" nell'ambito prospiciente la previsione a



rotatoria sopracitata. L'intervento consuma suolo ai sensi dell'art. 32 delle NTA del PAT (variante di adeguamento LR. 14/2017).



4. riclassificazione urbanistica di un ambito a standard classificato come zona per "attrezzature di interesse comune - Fb" a Zona urbanistica "Artigianali e industriali - D1" e area a standard a "parcheggi pubblici - Fd" nella zona industriale di Almisano.

	
Stato di fatto - fase 4	Stato di variante



3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1.1 Morfologia del territorio

Lonigo si trova nel nord-est della penisola italiana, in provincia di Vicenza, al confine con la provincia di Verona. È attraversato dal fiume Guà, dal Togna e dal Rio Acquetta.

Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 49,42 km².

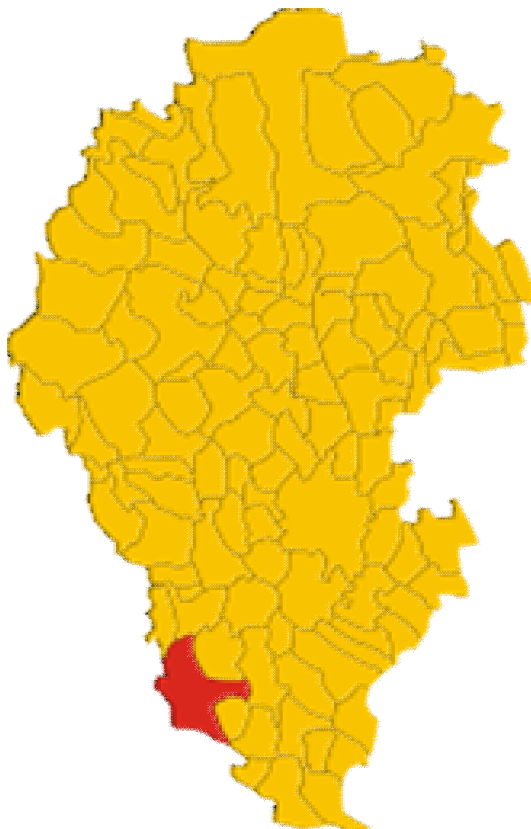


Figura 1: Inquadramento territoriale dell'area studio

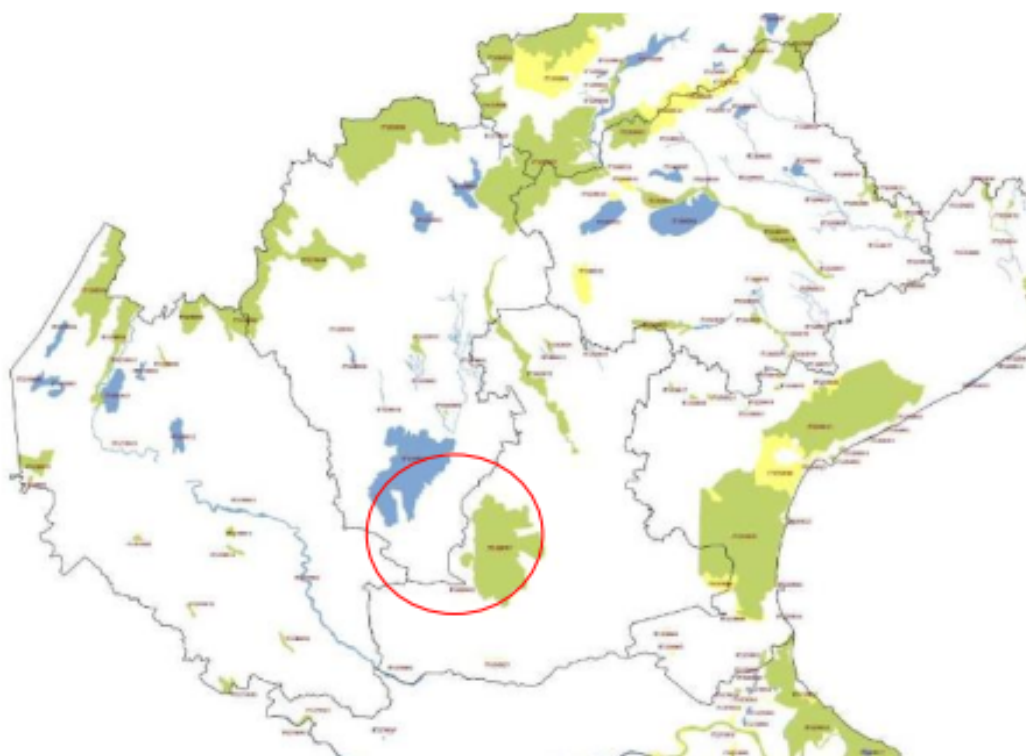
Il territorio del Comune di Lonigo confina, da nord in senso orario, con i comuni di Aolonte, Arcole (VR), Cologna Veneta (VR), Gambellara, Montebello Vicentino, Orgiano, San Bonifacio (VR), Sarego, Val Lione e Zimelle (VR).








4. LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

4.1.1 Le valenze naturalistiche

Si riporta di seguito la localizzazione della Rete Natura 2000, che evidenzia come in Comune di Lonigo, anche sul terreno oggetto di intervento, sia presente il Sito di Interesse Comunitario Colli Berici IT3220037.



Legenda:

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione



4.1.2 Sito di importanza Comunitaria (SIC): Colli Berici IT3220037

Coordinate Geografiche Centro Sito: Latitudine N 45° 25' 40" – Longitudine E 11° 30' 27"

Area di copertura del territorio (ha): circa 12.768 ettari

Altezza min. 17 m s.l.m. - Altezza max. 444 m s.l.m.

Comuni interessati: Agugliaro, Albettonne, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga e Zovencedo.

Rete Natura 2000 nasce con la Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE-art.3) e rappresenta un complesso di siti caratterizzati: dalla presenza di habitat naturali e di habitat delle specie riportati negli allegati I e II della direttiva, nonché della presenza di specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/403/CEE) e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La finalità della costituzione di Rete Natura 2000 è quella di garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La Rete Natura 2000, però, non deve essere considerata come un semplice insieme di siti, ma un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale.

Essa infatti non considera solo i siti ad elevata naturalità, ma anche in territori contigui che sono essenziali per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica, e inoltre quelle aree che pur essendo degradate possono tornare a livelli di complessità maggiore. Attualmente la Rete Natura 2000, è costituita dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli" e dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) previsti dalla direttiva "Habitat"; questi ultimi rappresentano una fase transitoria per l'istituzione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Tali aree possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Le ZSC saranno dovranno essere designate da ciascuno stato membro dell'Unione Europea entro 6 anni dalla selezione come SIC. In Italia è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che designa, con decreto, adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come ZSC.

Descrizione generale del Sito Colli Berici:

GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

Il gruppo collinare dei Berici fa parte dei rilievi collinari isolati nella pianura.

Formati sul fondo di un antico mare, nell'arco di almeno un centinaio di milioni di anni, i Colli Berici risaltano nettamente, a sud di Vicenza, sulla pianura alluvionale, con una forma di parallelogramma, il cui asse maggiore, orientato in direzione nord/nordest-sud/sudovest, è lungo circa 24 km, e con una superficie



complessiva di circa 165 km. Il rilievo presenta un profilo omogeneamente arcuato, piuttosto compatto e non molto elevato sul livello della pianura.

Appartengono ai Colli Berici anche alcune modeste colline, che sorgono isolate nella pianura: a nord, la collina di Altavilla Vicentina; a ovest, il Monticello di Fara presso Sarego; a est, le colline di Montegalda, mentre il Monticello di Barbarano Vicentino e le colline di Albettoni e di Loverso, situate a sudest dei Berici, rappresentano il naturale collegamento geografico e soprattutto geologico con i vicini Colli Euganei. I contorni del rilievo berico appaiono più o meno frastagliati su ogni lato, con rientranze e sinuosità, promontori e sporgenze, vallette o semplici incisioni sui fianchi, i caratteristici scaranti.

La porzione occidentale, più stretta, presenta a nord una conformazione piuttosto frastagliata, con propaggini più o meno ampie presso Altavilla Vicentina e Vicenza, mentre verso sud conserva l'aspetto di un piatto altopiano, che dal centro dei Berici digrada, con quote mai superiori ai 300 metri, in direzione di Lonigo e di Orgiano.

Qui, l'erosione ha smantellato pressoché completamente le formazioni rocciose più recenti, di età soprattutto oligocenica, cosicché le forme carsiche insistono ora sui calcari marnosi e friabili dell'Eocene superiore, offrendo, data la facile erodibilità delle rocce, un paesaggio a morfologie molto dolci. Quella orientale, invece, è più tozza e rimane più elevata, con versanti anche molto ripidi fino a verticali, avendo conservato porzioni delle primitive superfici di spianamento, che gravitano sui calcari oligocenici, qui ancora ampiamente rappresentati. Proprio a causa della natura prevalentemente calcarea e del carsismo diffuso, i Colli Berici risentono di una cronica scarsità d'acqua, in particolar modo sul rilievo sommitale e sui versanti meridionali. Soltanto a quote meno elevate, in corrispondenza con il passaggio a terreni poco permeabili, o anche al piede della collina, compaiono alcuni orizzonti sorgentiferi, che alimentano, in qualche caso, brevi e scarsi torrenti, la cui portata, spesso intermittente, è direttamente condizionata dal regime pluviometrico.

La litologia dei Colli Berici si presenta essenzialmente composta da formazioni sedimentarie carbonatiche e in particolare da calcari stratificati, marne e compatti. Le formazioni maggiormente rappresentative sono i ripiani fortemente ondulati costituiti dall'alternarsi di doline e di rilievi arrotondati e tronco-conici, ricchi di affioramenti rocciosi e ripide scarpate boscate in forma di strette fasce che delimitano altipiani carsificati. Nella parte a ovest si trovano anche versanti ondulati con pendenze medio-basse su marne. Verso valle a nord, sud ed est, si trovano aree palustri bonificate pedecollinari, pianeggianti, ad accumulo di sostanza organica in superficie; ad est si riconosce la pianura modale dei torrenti prealpini (formata in questo caso dal fiume Guà) con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica poggiati su depositi sabbiosolimosi.

I rilievi sono tutti caratterizzati da fenomeni carsici intensi e diffusi, tra cui "covoli" (si tratta di cavità naturali), doline e depressioni che convogliano le acque meteoriche nel sottosuolo.



La acque sotterranee vengono alla luce solo più a valle formando complessi di risorgiva. Il gruppo collinare dei Colli Berici infatti, è caratterizzato da corsi d'acqua quasi insignificanti, che assumono qualche importanza solo alla base dei rilievi. I caratteri dell'idrografia sono quindi legati alla presenza di una serie di canali e scoli artificiali di cui i più importanti sono il Bisatto, lo scolo Liona e il canale Debba che alimenta il lago Fimon; mentre i fiumi sono il Retrone, il Brendola e il Guà.

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

Nella pianura oggi intensamente coltivata che circonda i Colli Berici e anche nelle ampie valli che si insinuano all'interno del rilievo come pure nell'aperta campagna più a sud fino ai confini con le province di Padova e di Verona, è un susseguirsi continuo, piatto e monotono, di piccoli appezzamenti coltivati senza soluzione di continuità, delimitati unicamente da nudi fossi e da scoline rettilinee per l'irrigazione o per la bonifica dei campi. Sono così scomparsi già da diversi decenni e quasi ovunque i segni di quanto l'uomo aveva in passato messo a dimora (siepi, alberate, filari di gelsi ai margini dei campi o di salici lungo gli argini dei canali, viti maritate alle piante da frutto o ad altri sostegni vivi), che caratterizzavano la campagna veneta.

Gli stessi, canali, i fossi e le scoline, quando non siano troppo inquinati o non vengano interrati o costretti a scorrere entro grosse tubazioni in cemento, rappresentano gli ultimi ambienti dove si concentra una maggiore diversità biologica.

La copertura vegetale che mostra caratteristiche naturalistiche di un certo livello è costituita da formazioni boscate con presenza di castagneti e rovereti e in particolare castagneti dei suoli mesici e da rovereto tipico, saliceti ed altre formazioni riparie; in corrispondenza dei corsi d'acqua si rilevano soprattutto arbusteti e formazioni di orno-ostrieti e ostrio-querceti, con prevalenza di ostrio-querceto tipico.

Per quanto riguarda l'uso del suolo si nota un'elevata presenza di seminativi, nelle aree di pianura ai piedi dei colli, e vigneti e uliveti, nelle aree collinari.

Il paesaggio agroforestale si presenta quindi articolato in numerose e diversificate tipologie ora più termofile, ora più microterme: dalle scarpate orientali con boschi termofili, al bosco ceduo, a prati e seminativi delle zone dorsali e sommitali a sud-est, ai versanti collinari sud-occidentali con vigneti specializzati. Lungo il versante orientale i vigneti si estendono fino al piede delle pareti verticali e della scarpate sovrastati, di frequente affiancati da olivi piantati su antichi terrazzamenti o piccole incisioni vallive.

ASPETTI FLORO-FAUNISTICI

La vegetazione dei Colli Berici è caratterizzata da una straordinaria mescolanza di essenze diverse, ora più termofile, di ambiente cioè a clima caldo, ora più microterme, solite a vivere ad altitudini ben superiori a quelle massime raggiunte



dal rilievo berico. L'individuazione della distribuzione soprattutto delle specie arboree e arbustive sui Colli Berici si ricollega alla definizione di alcuni ambienti, che presentano delle caratteristiche prevalenti se non peculiari, anche se poi, sul terreno, questa classificazione non sempre risulta di facile lettura, dal momento che il passaggio da un ambiente all'altro è, il più delle volte, piuttosto graduale e indistinto.

Accanto allo scotano e al terebinto, compaiono la marruca (*Paliurus spinachristi*), il ciliegio canino (*Prunus mahaleb*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e la roverella (*Quercus pubescens*).

L'ambiente rupestre passa poi gradualmente, soprattutto alle quote più elevate, al querceto terrenofilo a roverella, che si instaura più facilmente là dove siano presenti un suolo superficiale e condizioni microclimatiche caldo-aride. Alla roverella e all'orniello, essenze prevalenti di questo ambiente vegetazionale, si accompagnano anche il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e alcune specie più esigenti in fatto di bilancio idrico: l'acero campestre (*Acer campestre*), il cerro (*Quercus cerris*) e la fusaggine (*Euonymus europaeus*). Sull'altopiano sommitale e in quelle aree in cui si instaurano un suolo più profondo e una esposizione più fresca, il carpino nero tende a prevalere sulla roverella. Questa formazione forestale, la più diffusa sui Colli Berici, prende il nome di ostrioquerceto e mostra la graduale rarefazione delle specie più termofile (marruca, terebinto, asparago pungente e scotano) a vantaggio del nocciolo (*Corylus avellana*) e di alcune caratteristiche essenze mesofile: il fior di stecco (*Daphne mezereum*), il biancospino selvatico (*Crataegus oxyacantha*), fino al carpino bianco (*Carpinus betulus*), all'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) e al castagno (*Castanea sativa*). Il castagneto vero e proprio, sopravvissuto in alcune ristrette porzioni di rifugio alle fasi glaciali quaternarie e favorito per di più dall'opera di diffusione operata dall'uomo, è ancora presente sui Colli Berici nelle aree più settentrionali e sui versanti esposti a nord.

Al castagno, che predilige terreni profondi ed esposizioni fresche, si accompagnano, oltre al carpino nero, il nespolo (*Mespilus germanica*), il biancospino selvatico, il ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e il faggio (*Fagus sylvatica*, quest'ultimo divenuto ormai estremamente raro sul rilievo collinare e con una distribuzione quasi puntiforme. Ai piedi dei Colli Berici, principalmente sui versanti esposti a settentrione (Vai Bassona, Breganzola, Valli di Sant'Agostino) si trova il quercocarpinetto, con una estensione molto ridotta, quasi in situazione relitta, e caratterizzato dalla presenza dominante del carpino nero e della farnia (*Quercus robur*). In corrispondenza delle incisioni più o meno profonde (i caratteristici scaranti), che solcano i versanti dei Colli Berici, si incontra l'ambiente di forra, piuttosto umido e, soprattutto nel periodo estivo, scarsamente raggiunto dalla luce del sole. Nelle vallette esposte a meridione si trovano gli alberi e gli arbusti tipici del castagneto e degli ambienti più mesofili, tra cui l'acero di monte. In quelle, invece, che si sviluppano sui versanti a settentrione compaiono il tiglio



nostrano (*Tilia platyphyllos*), l'olmo montano (*Ulmus _qlabra*), il sambuco nero (*Sambucus nigra*) e il fior d'angelo (*Phiíadelphus coronarius*).

L'ambiente di pianura, che circonda i Colli Berici insinuandosi anche in profondità nel rilievo lungo le valli principali, ha risentito nel corso dei secoli dell'intervento modificatore dell'uomo, che quasi ovunque ha sistematicamente eliminato la vegetazione spontanea originaria, bonificando i suoli un tempo paludosi e creando vaste porzioni coltivabili.

La fauna dei Colli Berici, costituita oggi essenzialmente da animali tipici degli ambienti agrari e delle formazioni forestali degradate (cedui semplici e matricinati), risente di tutte quelle trasformazioni che hanno modificato il territorio e che si sono succedute nel corso di alcuni millenni fino ai giorni nostri.

Ricca e ben rappresentata è l'avifauna, sia in collina sia in pianura, con specie nidificanti nei diversi ambienti e con molte altre svernanti o di passo.

In particolare, il bacino lacustre di Fimon arricchisce il patrimonio locale di un consistente numero di specie, tipiche degli ambienti umidi. Nel Lago di Fimon non è infrequente l'avvistamento dello svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), del cormorano (*Phalacrocorax carbo*), del tarabusino (*Ixobrychus minutus*), della nitticora (*Nycticorax nycticorax*), della sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloídes*), dell'airone rosso (*Ardea purpurea*), dell'airone cenerino (*Ardea cinerea*) e della garzetta (*Egretta garzetta*); le ultime due specie sono da alcuni anni piuttosto comuni anche nella Vai Lione e sostano spesso lungo le rive dei corsi d'acqua e nei bacini artificiali della pianura, dove si incontra di frequente anche la gallinella d'acqua (*Callinula chloropus*), che popola anche il Lago di Fimon e l'invaso artificiale della Vai Lione, insieme con la folaga (*Fulica atra*).

Sempre nel lago è piuttosto facile osservare il germano reale (*Anas platyrhynchos*), mentre altre specie di anatre, tuffatrici o di superficie, sono piuttosto rare. Sui Colli Berici nidifica regolarmente il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), mentre, tra ottobre e marzo, non è raro poter osservare il volo dello sparviero (*Accipiter nisus*) e del pellegrino (*Falco peregrinus*) e, anche in pianura, quello della poiana (*Buteo buteo*); sempre in pianura può fare la sua comparsa anche l'albanella minore (*Circus pyrgus*).

Sulle nude e verticali pareti della scogliera di lumignano nidifica poi il gheppio (*Falco tinnunculus*), mentre può accadere di imbattersi sui colli nel lodolaio (*Falco subbuteo*) in occasione dei due periodi migratori (settembre e tarda primavera).

Tra i rapaci notturni, la specie più comune è l'allocco (*Strix aluco*), legato maggiormente all'ambiente forestale, mentre il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*) e l'ormai raro assiolo (*Otus scops*) prediligono gli spazi aperti della campagna di pianura, meglio se ricchi di siepi e di alberate. Sui colli, insieme con il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) dalle abitudini prevalentemente crepuscolari o notturne, abbastanza frequenti possono risultare gli incontri con l'upupa (*Upupa epops*) o con il torcicollo (*Jynx torquilla*), anche se il più delle volte ci si deve accontentare di ascoltare il loro caratteristico e inconfondibile verso. Nella Vai Lione e nel Lago di Fimon, soprattutto, è presente



il martin pescatore (*Alcedo atthis*), mentre in una cava dismessa presso Orgiano nidifica il gruccione (*Merops apiaster*); tra i corvidi, la cornacchia grigia (*Corvus corone*) e la gazza (*Pica pica*) fanno registrare una regolare espansione in questi ultimi anni nella campagna di pianura e nella porzione più meridionale dei colli, mentre in collina è diffusa la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), che si rivela in particolare per il suo aspro gracchiare e, soprattutto nei dintorni di Lumignano e di Costozza non è raro avvistare o anche solo ascoltare il verso inconfondibile del corvo imperiale (*Corvus corax*); la taccola (*Corvus monedula*) nidifica nelle antiche torri di Lonigo.

L'occasione di incontrare un fagiano (*Phasianus colchicus*) o una quaglia (*Coturnix coturnix*) lungo i sentieri dei colli o anche in aperta campagna è piuttosto frequente, ma si tratta per lo più di individui immessi per scopi venatori. In pianura è poi molto diffusa la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), in collina la tortora (*Streptopelia turtur*) e, in estate, compaiono il cuculo (*Cuculus canorus*) e il rondone (*Apus apus*).

I passeracei annoverano numerose specie: tra le più comuni, l'allodola (*Alauda arvensis*), la rondine (*Hirundo rustica*), il balestruccio (*Delichon urbica*), il topino (*Riparia riparia*) e la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), quest'ultima soprattutto nei pressi delle pareti rocciose di Lumignano. Ancora, lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), il canapino (*Hippolais polyglotta*), il codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*) e il codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), che nidifica in estate nel canneto del lago di Fimon, l'usignolo di fiume (*Cettia*) certi, il sordone (*Prunella collaris*), il frosone (*Coccothraustes coccothraustes*) e lo striliozzo (*Miliaria calandra*), l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la capinera (*Sylvia atricapilla*) e il luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), la sterpazzola (*Sylvia communis*) e il verzellino (*Serinus serinus*).

Il regolo (*Regulus regulus*) e il fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), entrambi dalle minuscole dimensioni, frequentano i colli e anche i giardini di pianura dall'inizio di settembre alla metà di aprile, quando le popolazioni alpine si spostano verso sud per svernare nel bacino del Mediterraneo. Sulle rupi di Lumignano è possibile poi avvistare il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), che nel corso dell'inverno abbandona i biotopi montani spingendosi verso sud; il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) è facilmente riconoscibile per la lunga coda e per il comportamento spiccatamente gregario; comune è poi la cinciallegra (*Parus major*), meno frequente la cinciarella (*Parus caeruleus*), così come non è facile l'avvistamento del rigogolo (*Oriolus oriolus*) o dell'averla piccola (*Lanius collurio*). Nei pressi dei corsi d'acqua si possono osservare, in estate, la cutrettola (*Motacilla flava*) e la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*).

Certamente più comuni e più facili da riconoscere sono infine lo storno (*Sturnus vulgaris*), la passera d'Italia (*Passer italiae*) e la passera mattugia (*Passer montanus*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il cardellino (*Carduelis carduelis*) e il



verdone (*Carduelis chloris*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*) e l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il merlo (*Turdus merula*) e il pettirosso (*Erithacus rubecula*).

Tra i rettili, i serpenti sono rappresentati dalla vipera comune o aspide (*Vipera aspis*), che si rinviene più spesso, anche nella forma melanica, sui versanti assolati e spogli del margine orientale berico, dove non è infrequente l'incontro anche con il biacco maggiore nella sottospecie nera (*Coluber viridiflavus carbonarius*), mentre negli arbusteti più fitti, all'interno del bosco e anche in pianura si può incontrare il saettone o colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) e, nel lago di Fimon o nei pressi dei corsi d'acqua, delle fontane o delle sorgenti, la natrice dal collare (*Natrix natrix*) e la meno frequente natrice tassellata (*Natrix tessellata*), le inoffensive bisce d'acqua. Gli squamati annoverano soprattutto il comune ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e l'orbettino (*Anguis fragilis*).

La tartaruga palustre (*Emys orbicularis*), infine, è presente in alcuni canali e bacini di irrigazione nel tratto di pianura tra Brendola e Meledo di Sarego, nella porzione più meridionale della ValLiona e, con popolazioni più consistenti, ai piedi del complesso collinare di Albettone. Gli anfibi urodeli sono rappresentati dalla comune salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), dal tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) e dall'ormai raro tritone crestato italico (*Triturus carnifex*).

Gli anuri, invece, annoverano il rospo comune (*Bufo bufo*), che in primavera scende numeroso dalle colline nelle Valli di Fimon, di Sant'Agostino e nella ValLiona per riprodursi e, in pianura, il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Sui colli è poi presente il raro ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), che si può incontrare in qualche pozza d'acqua stagnante o nelle vasche delle fontane, ma che è anche seriamente minacciato di estinzione; più frequenti sono le rane rosse e verdi (*Rana* sp.) e la raganella (*Hyla intermedia*).

L'ittiofauna popola i corsi d'acqua che scendono dalla sommità del rilievo berico e, soprattutto, il lago di Fimon e i canali che attraversano la pianura.

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e gestione forestale), all'inesorabile spopolamento delle contrade collinari a favore dei centri maggiormente industrializzati della pianura, alla presenza di numerose attività di cava, nonché a un'espansione degli insediamenti – in particolare quelli produttivi – disordinata e spesso dettata da politiche di sviluppo che perseguono logiche campanilistiche anziché di interesse generale.

Problematico risulta anche il possibile inquinamento delle falde freatiche per l'uso ripetuto delle

cavità naturali e delle cave abbandonate come discariche incontrollate per rifiuti di ogni natura.

Per quanto concerne la diffusione dell'attività estrattiva su concessione mineraria, la situazione si è aggravata nel 1989 con l'istituzione del Parco Regionale dei



Colli Euganei, che ha di fatto posto un freno all'attività estrattiva in quel complesso collinare, dirottando buona parte delle nuove richieste di concessione sui vicini Colli Berici.

FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. L'ambito è compreso tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e maggiore stabilità della regione, che tuttavia presentano al loro interno una netta divaricazione qualitativa e tipologica tra le diverse localizzazioni.

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Gli insediamenti presentano caratteristiche formali assai diverse a causa del loro naturale adattamento alle specifiche condizioni dei siti su cui sorgono. In genere risultano ubicati lungo la linea di contatto fra le colline e la pianura, quasi mai sulle alture: l'immagine che appare da uno sguardo sommario alla cartografia, è dunque quella di una minuscola e fitta maglia insediativa. I nuclei sorti in pianura nella maggioranza dei casi presentano una struttura consistente, ma ancora lontana da quella urbana. Dal secondo dopoguerra la popolazione, spinta dalle profonde trasformazioni economiche in atto nelle vicine aree urbane, ha progressivamente abbandonato le zone collinari interne e si è concentrata intorno alle zone strettamente connesse alla viabilità principale ed alla città, cosicché gli originari centri abitati hanno subito profonde trasformazioni sia nelle loro caratteristiche morfologiche che in quelle strutturali.

Il territorio collinare berico risulta dotato di un sistema infrastrutturale viario che non riesce a soddisfare appieno la domanda.

L'area è delimitata tangenzialmente dall'Autostrada A4 Serenissima (Milano - Venezia) con accessi a Vicenza Est, Vicenza Ovest, Alte - Montecchio Maggiore, mentre è in corso di realizzazione il proseguimento dell'Autostrada A31 (Valdastico Sud).

Le Strade Provinciali n. 247 Riviera Berica (Vicenza - Noventa - Este) e n. 500 di Lonigo (Alte di M.M. - Lonigo) si appoggiano all'area in corrispondenza dei versanti est e ovest dei rilievi.

Particolare rilievo riveste la S.P. n. 19 Dorsale dei Berici che costituisce il più importante asse viario di connessione fra i diversi paesaggi collinari.

La ferrovia interessa l'ambito solo marginalmente e lungo la fascia ovest che corre parallela al tronco autostradale della A4. In passato l'area berica, da Vicenza fino a Noventa, era servita anche dalla Littorina, ma la linea fu chiusa negli anni '70 a causa delle forti difficoltà economiche di gestione, contribuendo così ad accrescere il divario nello sviluppo tra le aree poste a ovest della città di Vicenza e quelle collinari ad est caratterizzate da una maggiore ruralità.

É infine da segnalare la presenza di brevi tratti di piste ciclabili che consentono l'avvicinamento al territorio collinare tramite agevoli percorsi di pianura.



Significativa, e di particolare interesse, è la fitta rete di percorsi escursionistici, naturalistici e didattici dell'area.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Il territorio dei Colli Berici presenta una forte vocazione agricola, notevoli qualità ambientali e numerose eccellenze storico-architettoniche; tali potenzialità rimangono tuttavia inesprese all'interno di una realtà contesa, il cui obiettivo prioritario diventa oggi la ricerca di un modello di sviluppo innovativo, capace di governare le nuove previsioni insediative (con particolare attenzione a quelle del settore produttivo), colmare la carenza di servizi e gestire in modo efficiente le grandi opere infrastrutturali di progetto.

Per le parti dell'ambito comprese all'interno del Piano di Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.), sono da recepire le indicazioni contenute nel piano stesso.

1. Conservare e - ove necessario - attivare processi di rigenerazione ambientale degli ambienti carsici, connessi all'assetto idrogeologico ed alle opere di tradizionale gestione idrica (canali, rogge, scoline).
2. Valorizzare la zona del Lago di Fimon e il relativo sistema vallivo, anche per la fruizione naturalistico-ambientale.
3. Prevedere la salvaguardia naturalistico-ambientale delle pareti rocciose di Lumignano e Costozza, dell'alta Valle Bassona, della Valle dei Calvi, dei Palù e della Val Liona.
4. Mantenere le colture agrarie tradizionali (vigneto, ciliegeto, castagneto, ecc.) e vietare l'impianto di nuove colture di tipo intensivo.
5. Vietare l'insediamento di zone produttive nelle aree poste ai piedi dei colli e nelle valli interne.
6. Riqualificare e valorizzare lungo la S.P. n. 19 Dorsale dei Berici e le strade provinciali n. 247 Riviera Berica e n. 500 di Lonigo, gli insediamenti storici e le valli, creando un sistema di spazi verdi, servizi e funzioni complementari al fine di recuperare l'identità storica e geografica dei territori e di migliorare sia i diversi percorsi connettivi tra gli insediamenti che le relazioni con il paesaggio.
7. Conservare i paesaggi e i manufatti di interesse storico-testimoniale (borghi rurali, valli dei mulini, abitazioni rupestri, ventidotti, ville, corti, fornaci, ghiacciaie, ecc.) identitari dei Colli Berici.
8. Razionalizzare il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa promuovendo un turismo compatibile con le risorse ambientali e l'agricoltura di qualità, attraverso l'integrazione con le attività rurali tradizionali e la creazione di itinerari di visita naturalistici, storico-culturali ed eno-gastronomici.
9. Individuare i contesti afferenti alle ville - con particolare attenzione a quelle di Andrea Palladio - dove vietare interventi di compromissione ed alterazione dell'originario sistema di relazioni paesaggistiche.
10. Prevedere interventi di mitigazione e riqualificazione e/o corretto inserimento ambientale degli allevamenti zootecnici, in particolare avicoli, che spesso costituiscono elementi detrattori per il paesaggio.

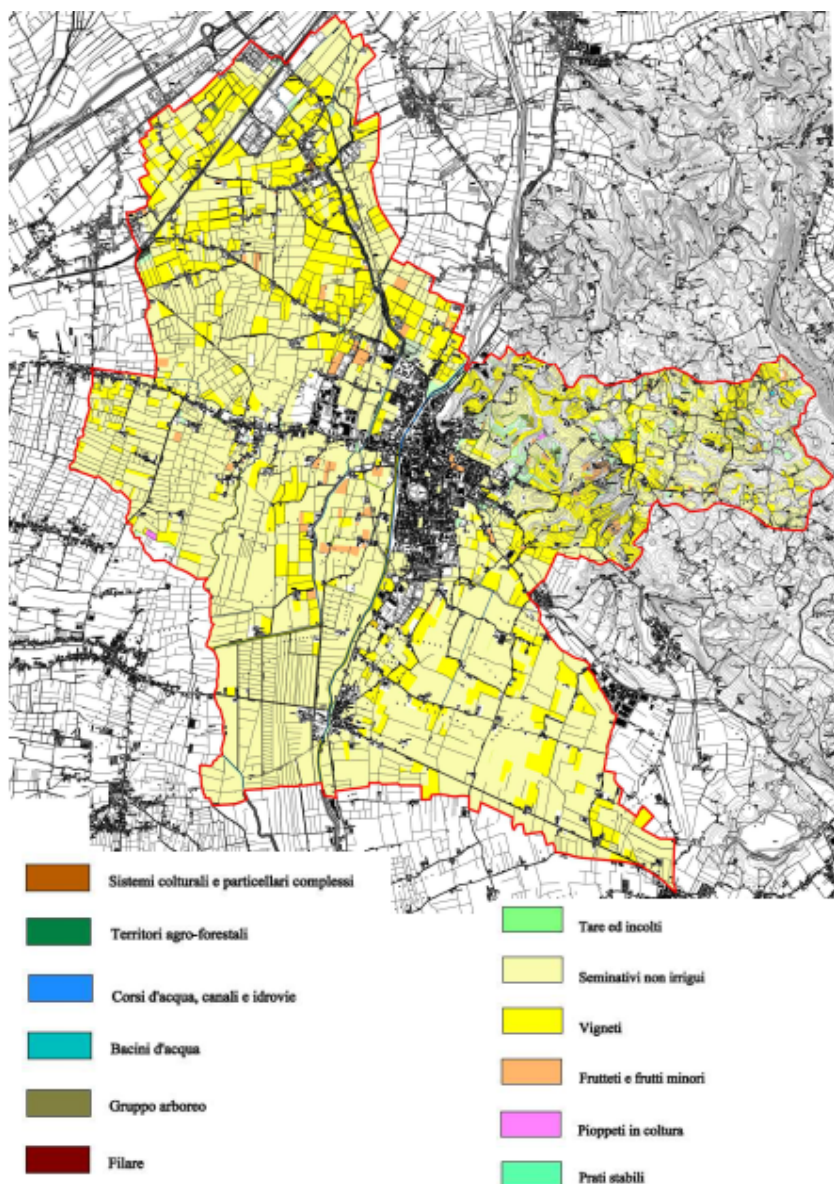
11. Regolamentare l'attività estrattiva e prevedere il recupero e la riqualificazione dei siti dismessi ed abbandonati.

4.1.3 L'uso del suolo

Le elaborazioni dell'uso del suolo Corine Land Cover 2000 evidenziano la dominanza delle coltivazioni (oltre il 70% del territorio). In particolare, i seminativi ricoprono più della metà della superficie comunale (55%); seguono i vigneti con quasi 900 ha di superficie, pari al 18%. Le altre colture trovano poco spazio.

La vegetazione naturale e seminaturale comprende le formazioni forestali della parte di Monti Berici che ricadono in comune di Lonigo, interessando nel complesso circa il 5% del territorio.

Le aree urbanizzate si localizzano soprattutto nella parte centrale del comune, in corrispondenza del capoluogo; alcune aree industriali si trovano anche all'estremo nord del territorio, al confine con Montebello Vicentino. In totale si tratta di una superficie pari al 16% di quella comunale.



Estratto carta
dell'uso del
suolo, PAT

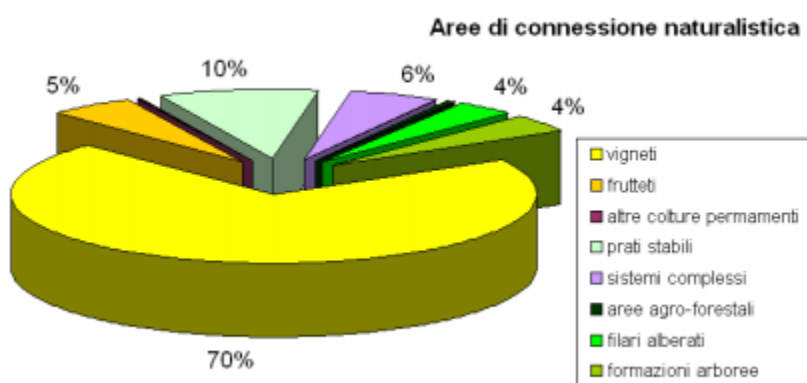
4.1.4 La rete ecologica

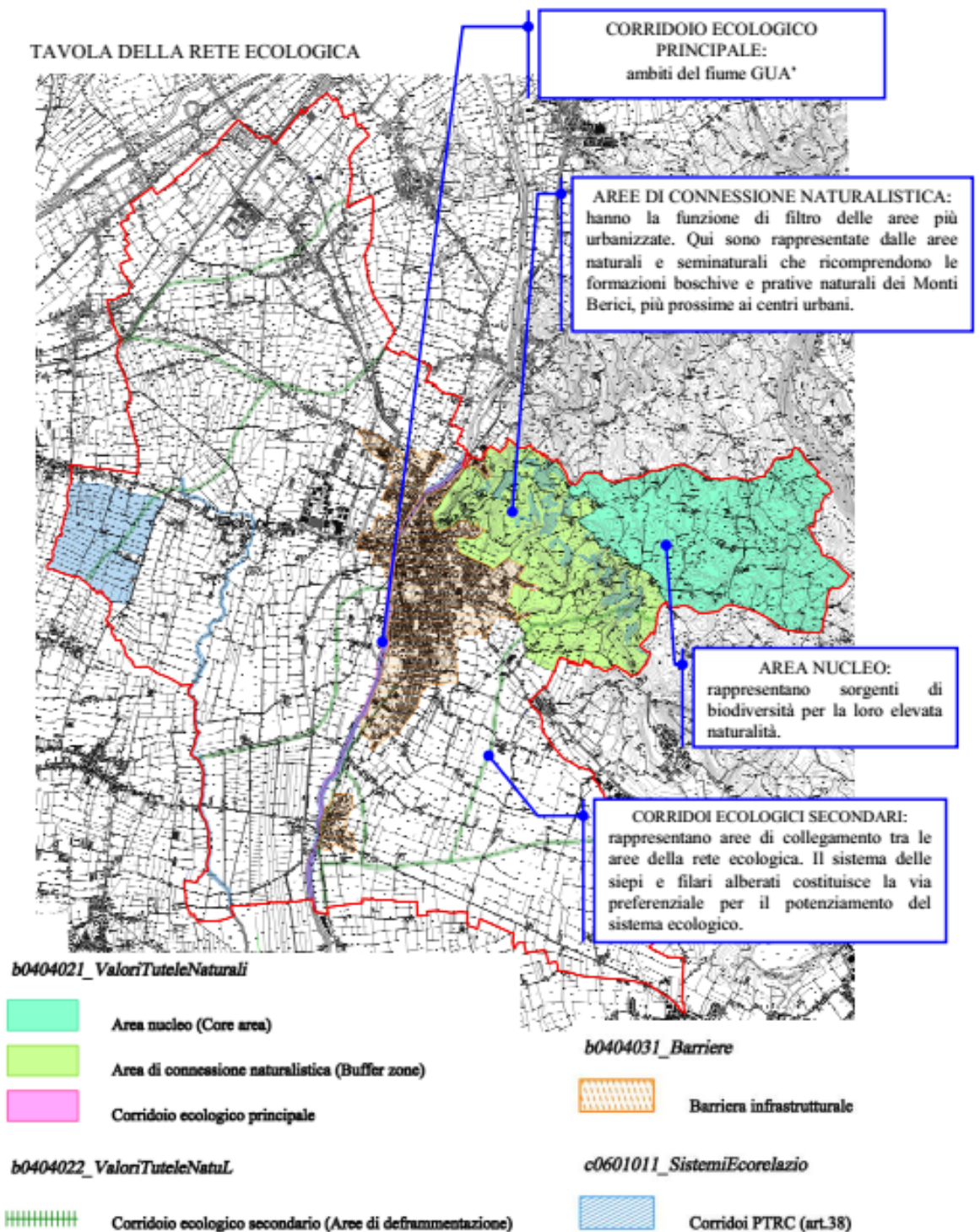
La rete ecologica del comune di Lonigo è incentrata sulla presenza di aree naturali e/o semi-naturali, di alto valore ecologico, nella parte collinare; tali aree concorrono a costituire sia Aree nucleo, sia Aree di connessione naturalistica (buffer zone). Queste ultime sono frapposte tra le aree nucleo e l'area urbanizzata di Lonigo che rappresenta una barriera infrastrutturale primaria; si viene così a creare un'area "cuscinetto" che mitiga gli impatti antropogenici verso l'area nucleo più fragile e sensibile agli effetti negativi dell'antropizzazione. Ulteriori aree di connessione naturalistica, con valore agricolo produttivo, sono individuate per buona parte del territorio rimanente. In esse vi è una maggior percentuale di vigneti ed una disponibilità più contenuta di aree prative e di formazioni arboree, trovandosi in un contesto di pianura intensamente coltivata (vedi grafico seguente).

Il corso del fiume Guà rappresenta invece un corridoio ecologico principale, in quanto attraversando parte del territorio costituisce una via preferenziale al passaggio di diverse specie naturali, mitigando anche gli effetti delle barriere infrastrutturali secondarie quali sono ad esempio le arterie stradali.

A completare il sistema ecologico sono stati individuati dei corridoi ecologici secondari, che rappresentano ambiti di collegamento funzionale tra le altre unità della rete. Allo stato attuale sono elementi non continui (aree deframmentate) in quanto rappresentati dal sistema di siepi e filari alberati che si interrompono di tanto in tanto ma che con gli opportuni interventi di potenziamento vegetazionale possono rappresentare la via preferenziale di collegamento/spostamento per alcune specie animali.

La cartografia seguente schematizza gli elementi della rete ecologica.





Estratto rete ecologica, PAT



5. VALUTAZIONE DELL'INTENSITÀ DELLE PRESSIONI GENERATE DALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

La definizione dell'intensità e dei limiti spaziali e temporali delle perturbazioni generate dal progetto rappresenta di fatto uno dei nodi cruciali di tutta la procedura di valutazione, in quanto la scelta dell'areale di studio può di fatto influenzare significativamente il risultato della stessa.

L'area di analisi deve pertanto coincidere con tutta la porzione di territorio all'interno del quale sono prevedibili degli effetti significativi prodotti dal Piano, positivi e negativi, nelle fasi di realizzazione e di esercizio (anche in combinazione con eventuali ulteriori progetti).

Tra gli elementi da analizzare:

- lo stato attuale delle diverse componenti ambientali nell'area;
- l'entità delle perturbazioni indotte dal progetto sulle diverse componenti ambientali (intensità NON SIGNIFICATIVA, BASSA, MEDIA o ALTA) e la conseguente modifica dell'idoneità ambientale per specie e habitat;
- la dimensione temporale degli impatti (durata, frequenza);

Nel caso in esame non è possibile definire in modo quantitativo le perturbazioni prodotte dal piano e il loro dominio massimo spaziale di propagazione, in quanto la variante IV fase al Piano degli Interventi non contiene i progetti planivolumetrici e, dunque, non dà indicazione delle modifiche di copertura del suolo oggetto di trasformazione. In questa sede si ritiene pertanto sufficiente valutare l'intensità delle pressioni generate dalle azioni della variante V fase al Piano degli Interventi sulla base della tipologia di usi del suolo nelle aree interessate dalle diverse azioni e sull'eventuale coinvolgimento di elementi di interesse naturalistico.

Per le azioni, meglio descritte nei paragrafi precedenti, si valuta che l'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia non significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere **NULLA**. Il grado di influenza negativa di queste azioni sullo stato di conservazione di habitat e specie nel territorio comunale è valutato come **NON SIGNIFICATIVO**. Al contrario queste azioni potranno avere un effetto positivo sulla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

La valutazione delle pressioni si limita dunque a quelle azioni che possono determinare trasformazioni del territorio, con conseguente aumento della pressione antropica e potenziale sottrazione di habitat.



5.1.1 Valutazione delle possibili interferenze con gli habitat e le specie

Sulla base delle valutazioni circa l'intensità delle pressioni generate dal progetto si è rilevato come la variante V fase al PI non sia in grado di determinare una possibile influenza significativa sulle specie e sugli habitat oggetto di tutela.

E' di conseguenza esclusa la possibilità di modifica del grado di conservazione degli stessi.



6. CONCLUSIONI

La presente relazione ha esaminato le caratteristiche della variante V fase al PI del Comune di Lonigo, valutando l'intensità delle pressioni ambientali generate dal piano e la possibile interferenza delle stesse con gli habitat e le specie oggetto di tutela.

L'analisi ha permesso di:

- escludere la possibilità che le azioni della variante possano determinare influenze negative sugli habitat e sull'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- escludere effetti di frammentazione ed interruzione delle funzioni ecologiche della rete ecologica da parte della variante, delle aree di mitigazione e compensazione, delle siepi e filari riconosciuti da tutelare;
- escludere la presenza di elementi naturali di rilievo (grotte, boschi, zone umide, ecc) entro le aree di trasformazione previste dalla variante;
- escludere la capacità della variante di determinare influenze significative sulla base della valutazione delle modifiche agli usi del suolo attuali nelle aree di trasformazione, escludendo quindi una modifica rilevante dell'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- escludere la possibilità di interferenza con i siti Natura 2000 e gli habitat Natura 2000 e le specie oggetto di tutela, in ragione della non significatività delle influenze determinate dal progetto e dell'assenza di nuovi interventi di trasformazione entro il perimetro del SIC/ZPS;
- escludere la possibilità di modifica del grado di conservazione delle specie e degli habitat in ragione dell'assenza di interferenze con gli stessi.

In ragione di quanto sopra indicato **si ritiene che non vi siano significativi effetti negativi diretti e/o indiretti sugli habitat in generale e sugli habitat di specie dell'Allegato II-IV Direttiva 92/43/Cee e Allegato I 2009/147/Ce**, pertanto si ritiene che la variante IV fase al Piano degli Interventi in esame rientri nella fattispecie di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR. 1400 del 29/08/2017 al punto:

"23) piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."